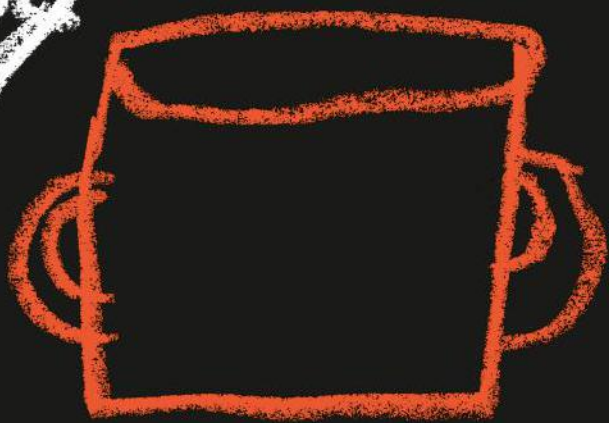






Come
la FOLLIA
mi ha spiegato
il MONDO

DITA ZIPFEL

Come
la FOLLIA
mi ha spiegato
il MONDO

illustrato da RÁN FLYGENRING

Traduzione di Claudia Valentini

Rizzoli

Redazione: Bérénice Capatti
Impaginazione: Claudia Puglisi

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Wie der Wahnsinn mir die Welt erklärte*
© 2019 Carl Hanser Verlag GmbH & Co. KG, München
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con l'agente letterario Anna Becchi

Prima edizione: marzo 2026

ISBN 978-88-17-18371-0

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Stabilimento – Verona
Printed in Italy

1 «Puah! Una ragazzina!»

L'uomo richiude la porta che aveva aperto appena di uno spiraglio.

«Come, prego? No, mi scusi! Ehi!»

Suono ancora, anzi, mi attacco al campanello, un ritmo acuto e snervante nelle orecchie.

«Vattene, ragazzina!» mi grida da dentro.

«Ma io sono venuta per l'annuncio!»

«Niente ragazzine!»

«Nel suo annuncio, però, questo non c'era scritto.»

Nessuna reazione. Soltanto dei passi che si allontanano dalla porta.

Ma in che epoca è rimasto, questo tizio? Che cavolo di differenza vuoi che faccia essere un ragazzo o una ragazza, se c'è da portare a spasso un cane? E poi sono venuta fin qui, ho pagato 2,10 euro per il biglietto dell'autobus e non ho nessuna voglia di mettermi a consegnare giornali. Se non mi fossi trascinata quassù al centesimo piano, gradino dopo gradino, forse me ne sarei già andata. D'accordo, certo, lui non può sapere che ho problemi con gli ascensori, ma è proprio questo il motivo per cui mi attacco di nuovo al campanello.

Per un attimo lo spioncino si fa tutto nero. Mi sta guardando.

«Signor...» Do una sbirciata alla targhetta sul campanello. «Klinge. Ehm, io sono Lucie Schmurrer e vorrei...» Suonare è stato molto più facile.

Nonostante tutto la porta si apre.

«Che roba è?»

«Eh, quale?»

«Quella! Che roba è?»

«Uno smoothie. *To go*, come si dice adesso. A volte me lo preparo per il viaggio, quando è lungo, e per arrivare fin qui ci vuole un'eternità. Quindici fermate di autobus. Non si può certo dire che lei viva in centro, signor Klinge.» Scoppio a ridere. Non so nemmeno io perché. Non c'è niente da ridere. E infatti sono l'unica a farlo.

Poi all'improvviso:



O qualcosa del genere. Un rumore, comunque, una roba velocissima.

Quello mi ha preso il bicchiere. E io ho fatto appena in tempo a vedere una mano. Una mano che è spuntata dallo